



AGORA'



il punto

“**P**arlare con tutti e ascoltare tutti. Guardando al prestigio, non alle opinioni politiche”. Perché “la cultura non è di destra o di sinistra”. Parole sante, che suonano come musica alle nostre orecchie. Quando poi a pronunciarle è il nuovo ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, la cosa ci conforta ancora di più e ci fa ben sperare per il futuro dell’Italia. Nella conversazione con Aldo Cazzullo pubblicata dal Corriere della Sera il 9 maggio scorso, il neoministro - distinguendo “tra la militanza politica e l’aspetto più interessante, creativo, autentico del lavoro degli intellettuali, degli artisti, dei registi” - pronuncia parole di “profonda stima” per Umberto Eco (che vuole convincere di come il nuovo governo sia “aperto al dialogo, al confronto, allo scambio, alla collaborazione con le più importanti intelligenze del Paese”), ma anche per Nanni Moretti (del quale ha visto e amato tutti i film “tranne il Caimano”), Paolo Virzì, Renzo Piano, Eugenio Scalfari, Massimiliano Fuksas (distinguendo tra le parole che “con sofferenza” gli ha sentito pronunciare nello studio di Michele Santoro e le sue opere architettoniche). Ma non solo. Il ministro Bondi punterà a rilanciare il cinema italiano, “la vera arte contemporanea”, chiedendo tra l’altro consigli a Franco Zeffirelli. Lo stesso farà su un altro terreno con Vittorio Sgarbi perché “nessuno conosce come lui in profondità la bellezza italiana, borgo per borgo”. Bondi indica in due “intellettuali e ministri autorevoli” come Giovanni Spadolini e Alberto Ronchey i suoi punti di riferimento. Annunciando di voler “partire da quello straordinario patrimonio di professionalità rappresentato dai sovrintendenti e dai funzionari e uomini di cultura che lavorano al ministero”. L’imponente giacimento culturale del Paese deve diventare per Bondi “il luogo della bellezza e lo strumento per una fase nuova di progresso: economico, civile, culturale”. L’ex coordinatore nazionale di Forza Italia parla di “politica della bellezza” e spiega che “nelle città devastate dalla bruttezza

e dal degrado si annidano fenomeni allarmanti di disagio sociale: la bruttezza genera mostri. Per questo dobbiamo investire nella bellezza”. Infine Bondi segnala che “alla coscienza della rottura di un ordine antico, quello ideologico, deve subentrare la certezza moderna di poter operare con strumenti legislativi che hanno già dato risultati importanti”, come la legge Galasso che negli anni Ottanta seppe tenere insieme il vincolo ambientale e la valorizzazione dei beni culturali.

In questo processo di riaffermazione della cultura italiana, finalmente senza bandiere ideologiche, anche Milano dovrà fare la sua parte e mettere al servizio di tutti le straordinarie risorse di cui dispone. Ora auspichiamo che, dopo l’eccellente lavoro svolto dal vulcanico Vittorio Sgarbi, il sindaco Moratti continui nell’opera di rilancio della nostra città sulla scena culturale internazionale affidando l’assessorato di piazza della Scala a una persona altrettanto brillante e capace. In ballo c’è la performance di Milano e dell’Italia all’Expo 2015. E chi meglio del Popolo della libertà potrà valorizzare le eccellenze del nostro sconfinato patrimonio artistico da condividere in vista di questo eccezionale evento universale? La sfida è impegnativa ma fondamentale per l’avvenire della nostra e delle future generazioni.

Di eventi culturali di respiro internazionale parliamo anche in questo numero di Agora. In particolare di design, con la mostra di Fabio Novembre alla Rotonda di via Besana e con la presentazione della nuova stagione del Teatro alla Scala. Il tempio della lirica italiana e mondiale lancia anche un’iniziativa davvero molto interessante rivolta ai giovani. Spazio anche al teatro e al mondo del volontariato con la cronaca di “Cercasi erede”, una brillante commedia andata in scena anche grazie al lavoro del dipartimento Salute e Ricerca e dell’associazione “Amici del Croff” Onlus. Una concreta dimostrazione di come la cultura può fare davvero bene.

Anno I Numero III
maggio 2008

- .2 *Milano in mostra*
.Fabio Novembre
- .3 *Che spettacolo!*
.Cercasi erede
- .4 *Teatro alla Scala*
.l’anteprima è per i giovani



Dip. Beni Culturali
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano

Milano in mostra



Fabio Novembre ... e famiglia



Cappellini Org Table, 2001



Her, Casamania by Frezza, 2008

Finalmente un evento appagante. E come tutte le cose di valore è gratis. Parliamo di "Insegna anche a me la libertà delle rondini", la personale di Fabio Novembre aperta fino all'8 giugno alla Rotonda di via Besana. Novembre, architetto e designer apprezzato in tutto il mondo, negli anni ha saputo mettere a fuoco un linguaggio realmente personale, originale, riconoscibile, seducendo committenza e critica, forte anche di un grande consenso pubblico. Nei suoi primi vent'anni di lavoro, il creativo 4 lenne - leccese di origine e milanese di adozione - con miratissimi progetti tra architettura di interni, allestimento e design, si è inserito nel panorama internazionale senza soggezione e in piena libertà, lontano dagli stilemi più diffusi, distante dal minimalismo per anni imperante e da subito alfiere di un'idea di architettura forte, eloquente esplicita, emblematica.

La mostra, a cura di Beppe Finessi, è strutturata in due momenti distinti. Si passa in un primo ambiente ridotto, raccolto e prezioso, dove sono esposti una serie di progetti di design, per poi tuffarsi nel secondo spazio, più imponente e corposo, dove vengono raccontate dall'irrefrenabile creatività di Novembre altre opere emblematiche, raccolte intorno a temi ricorrenti per l'artista.

Ecco alcune delle opere esposte: i vassoio 100 piazze per Driade, le maniglie Love Opens Doors per Fusital, la bottiglia per acqua minerale Uliveto, la consolle Org per Cappellini, il rubinetto Slow the Flow per Stella, la grucciona appendiabiti per Meltin' Pot, la sedia Honlywood realizzata per B&B Italia, la poltroncina Mediterranea per Bonacina Pierantonio, il tappeto Net per Cappellini, il sistema Air Longue System per Meritalia. E ancora immagini/icone presentate attraverso grandi e suggestivi light-box, che raccontano i tanti interventi di architettura d'interni in ogni parte del mondo, come quelli per gli showroom di Blumarine a Londra, Taipei, Hong Kong, Singapore, di Bisazza a Barcellona, New York, Berlino, Milano e di Meltin' Pot a

New York e Milano, oltre al "Bar Lodi", all'albergo Hotel "Una Vittoria" di Firenze e alla discoteca "Divina" di Milano.

Si arriva così al centro della Besana dove viene presentata la provocante e teatrale messa in scena del recente progetto Him & Her per Casamania by Frezza, seggiole conformate su calchi di persone nude, un Lui e una Lei che sembrano lasciare impronte evidenti su una rilettura spregiudicata del capolavoro imbattibile della Panton Chair: come in una cattedrale, innumerevoli sedie per uomini e donne, lì ad accogliere il visitatore, catapultato attraverso una gigantesca maschera (d'oro e d'acciaio) nel cuore dello spazio espositivo.

Filo conduttore dell'allestimento a cura di Peter Bottazzi è un gigantesco nastro che invade - volteggiando libero nel vuoto - l'intero volume della Rotonda di via Besana, accompagnando il visitatore nel suo percorso attraverso oggetti, suoni e immagini. La mostra è aperta fino all'8 giugno dalle 9.30 alle 19.30 (il lunedì dalle 14.30 alle 19.30 e il giovedì dalle 9.30 alle 22.30). L'ingresso è libero.

➡ *Abbiamo tutti una percezione sempre più piatta della realtà che ci circonda, passiamo gran parte del nostro tempo davanti a superfici che ci filtrano informazioni, dal cruscotto dell'automobile a un qualsiasi schermo televisivo o di computer, spesso dimenticando la materia di cui siamo fatti. Il mio lavoro è fatto di quella materia: i miei spazi hanno pelle e carne, sangue e sensi, e i miei oggetti sono come Pinocchio, possono anche dire qualche bugia, ma sono vivi.*

Fabio Novembre



Dip. Beni Culturali
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano

A teatro per un'ottima causa: *Quelli delle 21* e *Amici del Croff*

Il 20 maggio la compagnia teatrale “Quelli delle 21” ha replicato la brillante commedia “Cercasi erede” in favore dell’Associazione “Amici del Croff” Onlus. Il ricavato della vendita dei biglietti è stato interamente devoluto all’associazione che si occupa dei pazienti affetti da nefropatologie. Un folto pubblico composto anche da molti giovani ha assistito alla rappresentazione. Al successo dell’iniziativa hanno contribuito, oltre alla compagnia teatrale stessa, il dipartimento Salute e Ricerca di Giovani per la Libertà - Forza Italia di Milano e, in particolar modo, il carisma del dott. Giancarlo Ambroso, consigliere e motore dell’associazione nei contatti con l’esterno e nell’organizzazione di eventi.

Gli “Amici del Croff” nasce circa trent’anni fa per supportare lo studio e la cura delle nefropatie presso il Padiglione Croff del Policlinico di Milano. Nell’ultimo anno ha vissuto una piccola rinascita grazie all’entusiasmo portato dal dott. Ambroso nell’organizzare iniziative originali per rinnovare l’interesse e la partecipazione dei vecchi soci e trovarne di nuovi. Da ricordare ad esempio le due rivisitazioni delle battaglie napoleoniche di Waterloo e Austerlitz, corredate da un maxi plastico con centinaia di soldatini, organizzate con la collaborazione del dipartimento Salute e Ricerca e della Commissione PoliMulti-Funzionale presieduta da Matteo Certani del Consiglio di zona 3.

La compagnia teatrale “Quelli delle 21” nasce dieci anni fa dall’entusiasmo e dalla passione di alcuni genitori dei ragazzi delle compagnie i “Giovanissimi” e i “Giovani” che per prime, nel 1996, hanno rilanciato l’attività teatrale nell’ambito dell’Oratorio San Giuseppe (in Via Redi 21 a Milano) della parrocchia di Santa Francesca Romana. Gli incassi delle rappresentazioni vengono sempre interamente devoluti alla parrocchia, ad organizzazioni umanitarie o in opere di sostegno a casi bisognosi.

➔ *Spero di continuare a fare da ponte tra queste due “storie” per essere faultrice e testimone con quanti vorranno aiutarmi di altre iniziative volte a sostenere il duro lavoro di coloro che si fanno carico dei problemi di chi necessita qualsivoglia assistenza e supporto. E tutto facendo sorridere!*
Elena Carla Ambroso



Gli attori della compagnia “Quelli delle 21”



Dip. Beni Culturali
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano

@@@

Vuoi contattare la redazione
di Agorà?
Scrivici all'indirizzo:

scriviagora@gmail.com

Mandaci i tuoi articoli,
recensioni, proposte,
critiche, spunti.
Li pubblicheremo sul
prossimo numero di Agorà.

Vieni a
trovarci nella nostra
piazza virtuale:
Agorargo, il blog di Agorà

<http://agorargo.wordpress.com>



Agorà è una pubblicazione
a cura del dipartimento Beni culturali
Giovani per la Libertà - Forza Italia
Coordinamento Città di Milano

Teatro alla Scala, i giovani sono in anteprima

Sarà il "Don Carlo" di Giuseppe Verdi ad aprire il prossimo 7 dicembre la stagione del Teatro alla Scala. Con una novità: anche se il rito della prima nel giorno di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, resterà intatto, l'anteprima del 4 dicembre sarà riservata a un pubblico di giovani al costo simbolico di 10 euro.

L'opera di Verdi sarà diretta dal maestro Daniele Gatti, che salirà sul podio della Scala anche nelle prossime tre stagioni con "Lulu", "Tosca" e "Bohème". La regia di "Don Carlo" è stata affidata a Stephane Braunschweig, giovane regista già conosciuto al grande pubblico che, ha detto Lissner durante la conferenza stampa di presentazione della stagione, "va dritto al centro delle opere e al cuore dei personaggi". Il cast, invece, sarà composto da Ferruccio Furlanetto (Filippo II), Fiorenza Cedolinis (Elisabetta), Giuseppe Filanotti (Don Carlo) Matti Salminen (Inquisitore) e Dalibor Jenis (Rodrigo). "Una stagione - ha spiegato il Sovrintendente e direttore artistico Stephane Lissner alla presentazione - non è mai fine a se stessa. Non è un elenco di titoli senza relazioni l'uno con l'altro, senza passato e futuro, prima e dopo". Proprio per questi motivi nel cartellone sono state inserite anche le tre opere che hanno inaugurato le ultime stagioni scaligere sotto la direzione di Lissner: "Idomeneo" di Mozart, "Aida" di Verdi e "Tristan und Isolde" di Richard Wagner.

"Il primo triennio - ha sottolineato Lissner - ha rappresentato la prima fase di un progetto artistico pluriennale per la ridefinizione dell'identità della Scala. I lavori in corso sono finiti e questa stagione è come un ponte tra il primo triennio e lo sviluppo del progetto fino al 2013". Il Sovrintendente si è spinto anche oltre: "L'Expo del 2015 è un obiettivo chiaro per Milano e la Scala farà la sua parte".

Tra le opere in cartellone anche "Orfeo" di Monteverdi, artista abbastanza raro per la Scala che, invece, sarà riproposto anche nelle prossime due stagioni con "Il ritorno di Ulisse in patria" e "L'incoronazione di Poppea". Verdi, che aprirà la stagione, sarà presente nel nostro tempio della lirica mondiale anche con "I due Foscari", diretta da Carlo Montanaro. "Crediamo - ha spiegato Lissner - nelle qualità italiane di questo giovane direttore. Per il suo ritorno alla Scala dopo 'La Traviata' abbiamo scelto un'opera giovanile di Verdi". Grande è l'attesa degli appassionati della lirica anche per "Icina" di Händel e per "Assassinio nella cattedrale" di Ildebrando Pizzetti, proposta per molti motivi ha spiegato Lissner: "E' un'opera di rispetto del teatro musicale italiano del secondo dopoguerra, ha un libretto di Eliot di qualità letteraria rarissima, ricorrono i cinquant'anni della sua prima rappresentazione". Nel 1958 l'opera venne interpretata da Leyla Gencer, la soprano turca morta a Milano il 10 maggio scorso.

Per quanto riguarda la stagione del balletto la Scala propone "La bayadere", "Il sogno di una notte di mezza estate" e "Giselle" con la novità di "Coppelia". Nei mesi estivi, invece sarà di scena un pezzo di culto di Roland Petit, Pink Floyd Ballet, un vero connubio fra danza accademica e musica rock. Inoltre il maestro Daniel Barenboim prosegue il suo discorso su Beethoven con i cinque concerti per pianoforte e orchestra ai quali ha affiancato capolavori di Schoenberg. A questo progetto è stato affiancato quello di Maurizio Pollini con opere da Bach a Stockhausen, da Chopin a Nono. Per il canto in programma grandi nomi: da Daniela Dessi a Monica Bacelli, da Ben Heppner, considerato uno dei più grandi tenori di repertorio tedesco, a Thomas Quasthoff, che con l'accompagnatore Barenboim affronterà un ciclo di Schubert.

Responsabile dipartimento ed editoriale: Filippo Tramelli

In redazione per questo numero hanno collaborato: Elena Carla Ambroso, Carlo de Meo, Maddalena Pozzoni